

PIOMBINO

Piombino Corso Italia, 95
Numero verde 800010404
Ag. fotografica Barlettani
Email piombino@iltirreno.it
Telefono 0565/22222
Fax 0565/22223



PIOMBINO
Sede
Via Anita Garibaldi, 69
Tel. 0565.226571
Punto Assistenza
C.so V. Emanuele II, 40
Tel. 333.6514206

**APPARECCHI E AUSILI
PER L'UDITO**

Ecoballe in mare inizia la ricerca Il recupero solo a primavera

Sui fondali di Cerboli 63.000 chili di plastica di vario genere
Il commissario straordinario: «Servirà un bando europeo»

Manolo Morandini

PIOMBINO. Lo sciocco si è messo di traverso. In mare aperto non ci sono le condizioni per lavorare. La partenza della motovedetta è rimandata a qualche ora prima dell'alba del 17 ottobre. A salpare da Piombino in direzione Cerboli saranno i militari del 5° Nucleo subacquei della Guardia costiera di Genova, a cui è affidato il compito di cercare le ecoballe disperse a luglio 2015 dal cargo IVY, che all'epoca batteva bandiera delle Isole Cook. Si stimano 63.000 chili di plastica di vario genere. Una bomba ecologica, innescata da quattro anni tra silenzi e inerzia.

I militari dovranno geolocalizzare le ecoballe, ovvero indicare per ciascuna le coordinate geografiche e la profondità a cui si trova oltre a fornire indicazioni chiare dello stato di conservazione con riprese video. «Informazioni che sono essenziali per redigere il capitolato tecnico con cui fare la gara per individuare l'impresa che dovrà recuperarle», dice il contrammiraglio Aurelio Caligiore, commissario straordinario del Governo per il recupero delle ecoballe. Che aggiunge: «Servirà un bando europeo e questo allungherà un po' i tempi, anche se resta fondato l'obiettivo di chiudere l'o-

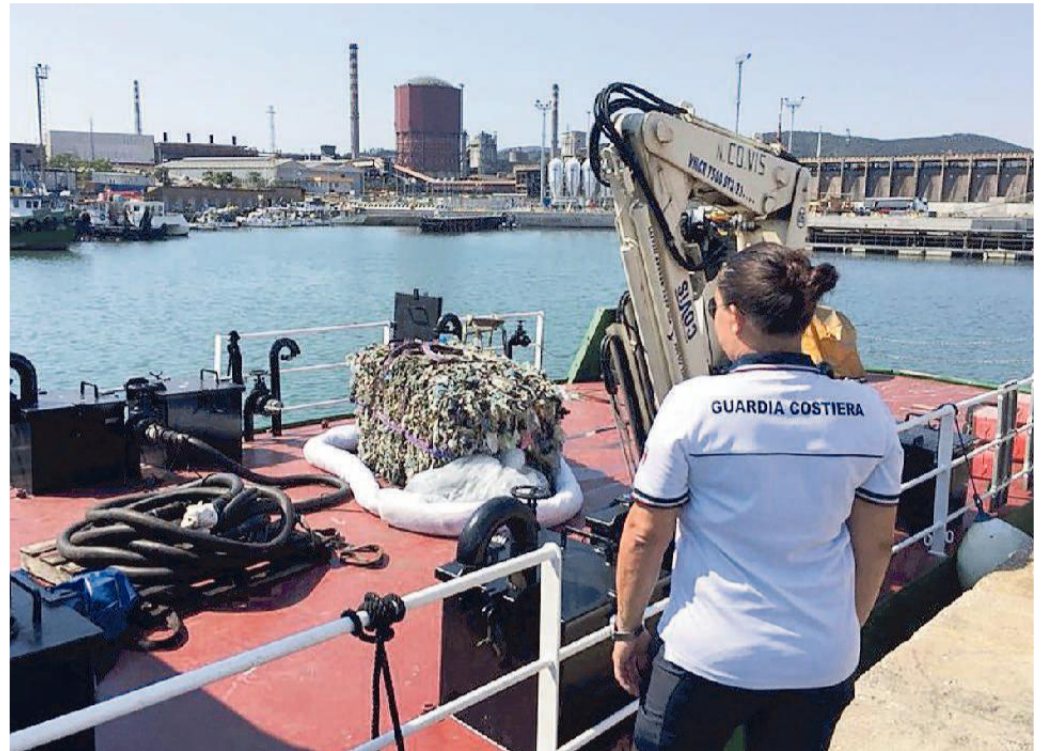
perazione in mare entro la primavera».

Fare presto è determinante. Che danno hanno subito le ecoballe dopo quattro anni in acqua? Si tratta di involucri esposti all'erosione del mare e delle correnti, e all'azione della pressione che si scarica per 5 chili a centimetro quadrato a quelle profondità di -50 metri. Gli strati di pellicola plastica e le reggette di metallo con cui vengono compattati i rifiuti solidi urbani una volta trattati e frammentati perché diventino combustibile derivato dai rifiuti (Cdr), in particolare quelli a base di materie plastiche, non sono fatte per reggere a quelle condizioni. Lo stato di conservazione può complicare e far lievitare i costi del recupero. «Potrebbe essere necessaria una struttura subacquea per contenere i frammenti di materiale plastico ed evitarne la dispersione durante il recupero», sostiene Caligiore.

Intanto si tratta di chiudere il cerchio e individuare le 44 ecoballe che si trovano sui fondali in prossimità di Cerboli. «È il conto della serva, in mancanza di dati certi si va per approssimazione - spiega Caligiore -. In peso abbiamo stimato che non sono arrivate a destinazione 56 ecoballe e da queste dobbiamo togliere quelle che in questi anni sono state recuperate».

Sul fondale verrà calato una sorta di siluro. Si tratta del *side scan sonar* per la localizzazione delle ecoballe. A video restituisce l'esatta posizione per latitudine e longitudine. Tutti dati che verranno affinati in un secondo passaggio, circoscritto alle aree in cui sono stati individuati gli imballaggi. «Faremo una lettura del fondale a lento moto, a 4 nodi di velocità, con il sonar che opera a circa 10 metri dal fondale - dice il tenente di vascello Angelo Doria, comandante del 5° nucleo operatori subacquei di Genova -. Dal video è facile capire che si è trovato un'ecoballa per la forma rettangolare che appare e la proiezione di un'ombra, che si deve all'altezza dell'oggetto da cercare».

Nei giorni successivi sarà utilizzato un *remote operative vehicle*, un apparecchio che è in grado di effettuare anche riprese video in alta definizione oltre a fornire l'esatta localizzazione dei materiali da portare in secca. L'area da scandagliare, in prima battuta, considera la presumibile dinamica della dispersione del carico, è una striscia larga tre e profonda 5 miglia. Qui si procederà su percorsi paralleli. Ogni passaggio richiede circa quaranta minuti. Insomma, per venire a capo della prima fascia del fondale serviranno una ventina di ore in mare. —



LA TECNICA

Un moderno apparecchio per leggere in profondità

Sopra una delle ecoballe recuperate, a sinistra il side scan sonar e sotto le immagini a video che restituisce l'apparecchio in cui segnala in chiaro la presenza sul fondale di un imballaggio.



L'INCIDENTE A LUGLIO 2015

Disperso dal cargo IVY il carico destinato ad arrivare nel Mar Nero

PIOMBINO. Il 28 agosto a Capo Calvo, zona Capoliveri, è affiorata la dodicesima ecoballa di Ccs (combustibile solido secondario) del carico finito sui fondali in prossimità dell'isolotto di Cerboli a luglio 2015 dal cargo IVY, che all'epoca batteva bandiera delle Isole Cook, mentre oggi quella di Panama.

La nave all'epoca non segnala la dispersione del cari-



Il contrammiraglio Caligiore

co. Le autorità marittime lo scoprono a seguito delle proteste sulle sponde bulgare di chi si è visto consegnare un carico più "leggero" destinato a un inceneritore. La Guardia costiera apre un'inchiesta per valutare l'eventualità di responsabilità penali. Anzi i filoni di indagine all'inizio sono due, uno che fa capo alla Procura di Livorno e l'altro a quella di Grosseto. Solo negli ultimi mesi le inchieste sono state riunite in un unico faldone che fa capo alla Procura di Grosseto. Ma dal fronte penale ci si aspetta ben poco, è pressoché certo di trovarsi di fronte a una nave con bandiera di comodo. Quel che conta è disinnescare quella bomba ecologica di 63 tonnellate di plastica sul fondo del mare.

Di quanto accaduto nel braccio di mare che separa Piombino dall'Elba, nel Santuario dei cetacei Pelagos, a distanza dalle coste tra i 7 e gli 8 chilometri, si scopre solo a distanza di mesi. C'è una contestazione formale e il comandante turco del cargo rivela che parte del carico è stato gettato in mare. Il comandante racconta di uno sbandamento improvviso a dritta che non è riuscito a fronteggiare con la zavorra. Delle 280 ecoballe imbarcate fuori dalla stiva una parte viene gettata in mare. Il tutto avviene in una mezzora mentre la nave continua la sua rotta a una velocità di circa 12 nodi. Da qui la deduzione che la dispersione del carico sia avvenuta in un tratto di circa 5 miglia. —



DA GENOVA

Il 5° nucleo subacquei

I militari del 5° Nucleo subacquei della Guardia costiera di Genova, a cui è stato affidato il compito di cercare le ecoballe disperse a luglio 2015 dal cargo IVY. Già nel 2016 il Nucleo aveva fatto una prima ricognizione, servita anche ai tecnici Arpat per i successivi sopralluoghi.